

di questo volume, ha sempre mantenuto quasi ininterrotti i rapporti con i popoli d'Oriente, scambiando con essi i prodotti del suo immediato retroterra, povero d'acqua, ricco più di pietre che di zolle di terra, ma reso tra i più fecondi e ricchi d'Italia dalla sola indomita volontà della sua gente. E ineluttabile doveva essere il suo ritorno al Levante.

Il fenomeno America in passato aveva distratto ogni energia del vecchio Continente, allettandolo con le sue smisurate capacità di mercato assorbente. Così, anche in Italia, le correnti di esportazione si erano quasi tutte orientate verso Occidente. Tanto che i porti del Tirreno spingevano la loro influenza fino negli angoli più lontani d'Italia, atrofizzando quelli italiani dell'Adriatico, ridotto a poco più di un mare interno, ospitante una sola linea per l'Oriente lontanissimo, sbocco non molto importante per i prodotti nazionali. Ma quando l'America completò la sua industrializzazione, e non ebbe più bisogno di prodotti esteri, per un fatale ricorso storico, il Mediterraneo ritornò alla sua secolare importanza economica, specialmente perchè nel suo bacino orientale si affacciano popoli in rapido progresso e quindi ottimi acquirenti per il nostro mercato.

Questo il Duce intuì e segnalò fin dal suo discorso di Napoli, alla vigilia della Marcia su Roma, definendo la funzione di Bari, di Napoli e di Palermo.

Il problema quindi di Bari fu subito quello di estendere il suo retroterra a tutto il Paese. Alla sua tradizione di secolare animatrice di traffici con l'Oriente, si aggiunge la sua particolare posizione geografica, che giustifica la sua speciale funzione, anche nei rapporti di altri porti adria-